

Il sacrificio di Ciro, morto per lo stipendio

**Valerio
Lucarelli**



Milleduecento euro al mese e l'opportunità di lavorare vicino casa. Lo stipendio non è granché ma stare vicino alla moglie e al figlio di un anno ha un valore supremo per Ciro. Tre mesi prima ha lasciato il lavoro a Roma. Ha faticato per ritrovarlo dalle nostre parti. Poi la sua esperienza decennale ha convinto la Cdn di Marigliano ad assumerlo. Sì, potrà anche capitare di an-

dare in trasferta per qualche lavoro, ma poi si torna giù e magari con qualche soldo in più nella tasca. Forse pensa a questo Ciro giovedì mattina alla Stazione Centrale, Binario 19. Con il consueto scrupolo indossa l'abbigliamento antinfortunistico necessario e si appresta a salire su di un traliccio per il rinnovamento della linea di alimentazione elettrica dei treni. È una operazione programmata da tempo. Per il personale RFI non ci sono controindicazioni. La corrente è sospesa da tempo. Ciro sale sulla scala e comincia il suo intervento. Poi, un'improvvisa quanto violenta

scarica di 3mila volt brucia in un sol istante tutti i suoi sogni. I colleghi tentano un disperato soccorso, ma incontrano difficoltà persino nel sottrarre il corpo di Ciro a quell'abbraccio mortale. Per lui non c'è più niente da fare. Ora la magistratura indagherà per capire perché l'alimentazione non era bloccata e perché non sono scattati gli interruttori di sicurezza. Ma nulla potrà cambiare il finale assurdo di questa e di troppe altre storie simili. Ciro lavorava per vivere. Il lavoro gli ha il rubato la vita.

***Scrittore**

info@valeriolucarelli.it